

Concerti Fine d'anno in musica al «Caravita»

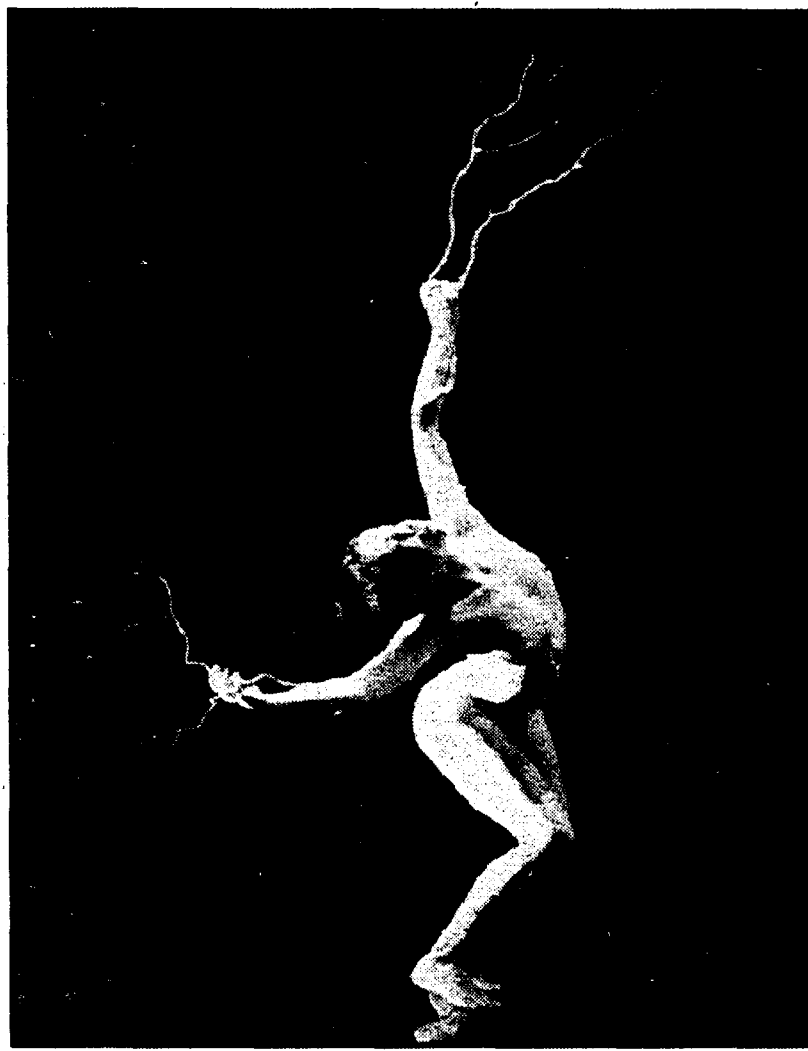
ERASMO VALENTE

■ E nello scorcio finale del 1993 si è inserita «La Stravaganza» (Vivaldi intitolò così, «La Stravaganza», i concerti dell'Op.IV, dedicati a Vettor Dolfin, nobiluomo di Venezia, suo allievo), con un duplice ciclo di manifestazioni miranti a portare, dall'anno vecchio al nuovo, un buon fervore musicale. Figurano in cartellone Concerti del mezzogiorno e Concerti serali. Gli uni e gli altri nell'Auditorium del Caravita, nella via omonima, dietro il Collegio Romano.

I primi puntano oggi - alle 12 - su musiche di Brahms e Schubert interpretate da Luca Sanzo (viola) ed Elena Martinnucci (pianoforte). Domani, il pianista Fabrizio Siciliano sarà protagonista di un «tutto Chopin». L'anno nuovo sarà solennizzato, domenica, in compagnia di Brahms e dei suoi bellissimi *Liëbelsieder* (Canti d'amore), espressi in ritmi di valzer per coro e pianoforte a quattro mani. Suona il «Duo» Presutti-Taruffi. Canta il gruppo vocale «Laeti Cantores». Dirige Giovanni Rago.

I concerti serali portano stasera alle 21, le *Variationi Goldberg* di Bach. Costituiscono un vertice del clavicembalo. Risalgono al 1741. È sempre emozionante ricordare che le *Variationi* furono composte per Johann Gottlieb Goldberg, clavicembalista e compositore, che all'epoca (1741) era sui quattordici anni. Battezzato il 14 marzo 1727 e sepolto a Dresda il 15 aprile 1756, Goldberg fu un «mostro» del clavicembalo, un demone o un angelo che venne a turbare l'interna quiete di Bach. Da queste *Variationi* fu stragato, del resto, il celeberrimo pianista Glenn Gould. Stasera, a rievocare Goldberg e Gould, sarà al clavicembalo (copia d'uno strumento francese della seconda metà del Settecento) Ottavio Dantonio, vincitore di importanti premi e unico italiano affermato al Concorso internazionale di Brugge.

Il concerto di fine d'anno è affidato, domani, al violinista Giorgio Sasso e alla pianista Laura Manzini che presentano quattro Sonate per violino e pianoforte di Mozart: K.301, 303, 304 e 377. La sera del 2 gennaio il Quartetto «Guido Saracini» (nel settembre scorso, a Siena, ha suonato alla presenza dell'imperatore e della imperatrice del Giappone), saluterà l'anno nuovo con musiche risalenti alla giovinezza dei rispettivi autori: il movimento di «Quartetto» composto da Mahler a sedici anni, nel 1876; il «Quartetto» in do minore, op.13, di Richard Strauss risalente ai diciotto anni dell'autore (1882). Il 3 gennaio, sempre alle 21, il ciclo di concerti si concluderà con un «Omaggio a Federico Fellini», con musiche di Nino Rota, «arrangiate» per flauto (Guido Sasso) e pianoforte dallo stesso pianista Fabrizio Siciliano. Sono tutte buone occasioni, diremmo, per trasformare l'Oratorio del Caravita (il Belli stoticchiava quelli che lo frequentavano «coll'occhi bassi e svenza gente n testa») in un Auditorio da staccata testa alta come Cristo «comanna».



Maureen Fleming in una scena da «Eros»

Suggestiva performance dell'artista Maureen Fleming che ha presentato al teatro Vascello l'assolo «Eros»

Cartoline dall'inconscio

ROSSELLA BATTISTI

■ È un vero peccato che in un panorama non troppo esaltante degli spettacoli di danza nella capitale sia passata quasi inosservata la performance di Maureen Fleming. Certo, la programmazione a cavallo del Natale (24, 25 e 26 dicembre) non ha facilitato le cose, ma una volta tanto non è al teatro che si devono attribuire colpe di disattenzione - a proposito, complimenti al Vascello, che sa rischiare anche nella programmazione della danza con proposte affatto banali e di interessante qualità.

Eros, lo spettacolo che la Fleming ha presentato per la seconda volta in Italia (dopo il debutto a Milano), è un lavoro di raffinata fattura, dove si fondono in nuove prospettive Butoh e tecniche di danza/teatro occidentale. In questo intreccio si concentrano le suggestioni più originali che Maureen Fleming riporta dalla sua doppia natura di artista americana dalle radici orientali (è nata, infatti, in Giappone, dove ha studiato a lungo Butoh con

vari maestri, fra cui Kazuo Ohno). Una «trasgressione» in termini di contenuto, essendo il Butoh un'espressione artistica scaturita dalla rivolta contro l'Occidente invasore, ma che formalmente non si discosta troppo dal cammino estetico che persino i «padri» fondatori hanno intrapreso (basti pensare alle ispirazioni impressioniste che Kazuo Ohno ha tratto da Monet). La Fleming, dunque, non fa che accentare caratteri di plasticità e di suggestione, cerca un segno stilizzato, depurandolo dalle contrazioni aspre. Persino l'urlo, quell'urlo silenzioso che un tempo nel Butoh alludeva agli orrori della guerra nucleare, torna in chiave, diremmo, neoclassica. Sembra una Gorgone scolpita nel marmo, Maureen, quando arrotonda la bocca in una «o» perfetta, così come impeccabilmente si srotolano dal suo corpo i panneggi del velo, mentre nella retina dello spettatore si stagliano le «stazioni» di questo suo trasmutare da una scena all'altra. Nulla è casuale: secondo un'impostazione che non esiteremo a definire zen, la Fleming costruisce il suo affresco di immagini con impercettibile «calibratura». E non è un caso che tragga spunto dalla mitologia, dalla storia di Amore e Psiche, per tirare fuori dall'inconscio le sue visioni estatiche: un modo per «straniare» la performance togliendola all'emozione dei sensi per restituirla all'estetica mentale. È per questo che il suo corpo nudo, dall'inizio alla fine dello spettacolo, non suscita vibrazioni di sensualità carnale, bensì equilibri apollinei. Dove il gioco di rimandi fra Oriente e Occidente fluttua impalpabile e si fonde in inestricabili nodi.

Senza l'indiscutibile padronanza del suo movimento, la Fleming rischierebbe di perdere per strada l'intensità di una costruzione tanto estetica. Ma la performance si snoda fluida, le «cartoline» salgono su dall'inconscio e donano allo spettatore prospettive limpide, nitide e, talvolta, gelidamente perfette.

Luoghi e memorie nell'obiettivo

ENRICO GALLIAN

■ I due versanti «simbolici» dai quali prende forma e si concretizza il continente immaginativo di Fulvio Fugalli, sono palesemente e con tutta evidenza il luogo e la memoria del tempo che si fissa nell'occhio del fare arte. Il luogo: il mare, la terra, il cielo, i paesaggi geologici della memoria su quest'orbe terraqueo; la memoria del tempo attraverso l'arte del fare fin dai primordi il gesto dell'occhio che cronachizza tutto quel che vede come un passaggio di luce sui segni degli affreschi di Pompei, sulle necropoli, insomma sulla storia dell'uomo, della natura dell'uomo. Fugalli usa il proprio occhio dietro l'obiettivo dello strumento fotografico; percorre il mare entro la natura del luogo e preserva il luogo dallo scempio del cemento. Difende la vera natura. Difende la natura vissuta sulla propria pelle, esalta il paesaggio, tocca le «cose» del mondo anche antico per preservare la storia.

In queste foto, Fugalli (Galleria Mip Immobiliare via Giuseppe Zanardelli 5/6, orario: ore 11-14; 16-19,30, domenica e festivi esclusivi. Fino al 10 gennaio) educatamente usa, avendoci un gran rispetto della «natura» fotografica delle cose, poco colore su carta *matte*: gli azzurri sono «veri», il colore delle rocce, delle insenature, dei faraglioni sono meno squilibranti delle foto pubblicitarie di



Una foto di Fulvio Fugalli

consumo: ossia Fugalli è un fotografo sui generis poco «contemporaneo» e questo vuol dire che comunque è molto più artista di tanti altri suoi coevi. La foto di Fugalli comincia con la luce passando per la notte; notti dove si riscoprono i valori dello sguardo ed è proprio questa sua condizione principe lo sguardo che sollecita l'artista a vivere artisticamente la notte del colore e la nascita del giorno per fissare sulla carta emulsionata una sorta di archivio vivente delle ultime spiagge e tratti di mare ancora vergini sperando di salvarli dall'avanzare del cemento. È anche questo sentimento

salvifico che spinge Fugalli meticolosamente a catalogare le «cose» del mondo da salvare. Una specie di dizionario personale dove i colori, quelli essenziali, depositano sulla carta i segni di un'arte antica che è quella amata da Cartier-Bresson, Man Ray, ma anche Bonnard, Utrillo, Giorgio Morandi, per esempio, che come artisti soffocavano le opere di sottotoni per non privare l'osservatore Fugalli ha una grande stima in chi «guarda», oltre ad essere fotografo è anche architetto e quindi conosce bene l'architettura del colore e il valore dell'osservazione in silenzio delle cose.

Vive intensamente la sua stagione artistica fino al punto che ora Fugalli nel suo alfabeto scomponibile lo spettro solare abbassando di tono, avvicinandosi di più alla realtà esterna in un continuo ricercare: la sua è una fotografia poco «mondana», «salottiera» proprio per questo, è frutto di sperimentazioni continue attraverso una ricerca costante. Anche nei titoli quando la barca rovesciata bianca, come Moby Dik Fugalli «pensa» sia *Osso di seppia* o come quando un'insenatura naturale bella a vedersi, senz'altro struggente, l'artista pensa sia un *Mare interno*.

Viaggio nella storia della fotografia con la pubblicità

FELICIA MASOCCO

■ Era il 1870 e la ditta *Baldelli & Montesi*, già Della Valle, promuoveva il suo studio fotografico di via della Croce 67, in Roma, e al grido di «Tutti in giardino» invitava potenziali clienti a farsi immortalare secondo lo stile dell'epoca. Contemporaneamente, *Alman Felice* - casa fondata nel 1828 - pubblicizzava le proprie sedi di Milano e Torino ricordando le specializzazioni in pittura, decorazione, disegno, fotografia, litografia. Inizia con questi due biglietti da visita il viaggio nella storia della fotografia attraverso la pubblicità, proposta dallo studio d'arte «Uno-piùno», Lungotevere dei Fiorentini 4.

Centoventi riproduzioni di manifesti, locandine e *manchette* - dal 1870 al 1969 - che il fotografo Sergio Toni ha selezionato da giornali, riviste e da altro materiale proveniente dagli archivi Bertarelli e Salsi, oltre a un'ottantina di apparecchi fotografici d'epoca tra cui un proiettore a gas del 1850 perfettamente funzionante.

La mostra è intitolata *Cent'anni di fotografia in Italia attraverso i manifesti* ma non è tanto l'arte, lo stile fotografico ad essere documentato, quanto il modo in cui «macchinette», obiettivi, rullini e carta da

stampa, hanno conquistato il mercato e milioni di consumatori. Ecco allora le promozioni commerciali del 1899, con il giornale «Adriatico» che regalava sconti sugli ingrandimenti a tutti coloro che si abbonavano; oppure, sempre nello stesso anno, il grande ballo in costume nel romano Teatro Costanzi dove le migliori maschere venivano immortalate al magnesio, un premio che per il tempo era una vera e propria sciocchezza. Fino ad allora a spingere verso i «dagherotipi» era stata la curiosità, più tardi sarebbero state le grandi industrie con campagne pubblicitarie articolate e grande offerta di promozioni, sconti, regali. È il primo decennio di questo secolo e sul mercato irrompono nuovi grandi marchi come Kodak, Leica, Aiga: gli slogan si affannano e puntano dritto al cuore, invitano a fermare il tempo a vincere l'oblio, a farlo congelando le immagini con uno scatto. E così fino agli anni della guerra, a quelli del boom economico, all'arrivo dei prodotti giapponesi e, soprattutto, della televisione, concorrente fortissima, «scale» per la fotografia è la fine del protagonismo e di un'epoca.

Fino al 18 gennaio; orario: 9.30-13; 16-20; Sabato 10.30-13; 17-20; domenica chiuso.

AGENDA

Ieri minima 0
massima 9

Oggi il sole sorge alle 7.37
e tramonta alle 16.48

TACCUINO

Un Mattatolo carico di fantasie. Tutti i giorni, fino al 6 gennaio, nello spazio di Lungotevere Testaccio, artigianato dai mille colori, cose e gusti di Natale, giochi, mostre e musiche dalle ore 16 fino a mezzanotte e oltre.

Video amator. Al Teatro dell'Orologio (Via de' Filippini 17a) si raccolgono videoclip ispirati alle canzoni italiane del periodo a cavallo tra gli anni 50 e gli anni 60. Il materiale selezionato parteciperà nel mese di marzo, in occasione della ripresa dello spettacolo «Un bacio a mezzanotte» con Paola Sambo e Gloria Sappio, ad una serata a sorpresa con ricchi premi e cotillons. Informazioni al tel. 57.57.021 (ore 14-16).

Sos arte. «Salviamo l'arte, facciamo tutti»: è l'appello contro il degrado, i vandalismi, per la difesa dei tanti nostri beni culturali lanciato da Legambiente. Segnalazioni, abusi e denunce al telefono 06/88.41.552.

MOSTRE

Il ritorno a Roma di Monsieur Ingres. Centotrenta disegni e otto dipinti del maestro francese. Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Orario 10-19, chiuso lunedì mattina. Ingresso lire 10mila, ridotti 5mila. Fino al 30 gennaio '94.

The American West. L'arte della Frontiera Americana, 1930-1920. Opere di Bierstadt, Catlin, Farny, Remington, Moran, Bodmer e Colman e sezione fotografica con opere del «Fondo Giglio». Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194. Orario 10-21. Fino al 28 febbraio '94.

Henri Cartier-Bresson. Grande antologica del maestro francese: in mostra 155 fotografie, momenti ineluttabilmente decisivi anni 20-70. Palazzo Ruspoli, ingresso da piazza S. Lorenzo in Lucina 43. Orario 10-21. Fino al 28 febbraio '94.

I tsaroi Borghese. Capolavori «irrisolvibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario: 9-14.

Insetti...ovunque. 900mila buone ragioni per essere fra noi. Mostra di scienza spettacolarizzata dedicata al mondo degli insetti. Insectarium, Viale Cristoforo Colombo (angolo viale delle Accademie). Orario 9.30-13.30 e 15.30-19.30, sabato e domenica 9.30-20.30. Ingresso lire 10mila, ridotto 8mila, per scuole 6mila. Fino al 13 febbraio '94.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Avviso: martedì 11 gennaio ore 17.30 c/o IV piano della Direzione (Via delle Botteghe Oscure, 4) Riunione consiglieri e capigruppo circoscrizionali. Oggi: «La situazione politica nelle circoscrizioni romane» con M. Cervellini, A. Rosati, D. Valentini.

È disponibile in Federazione la relazione di Carlo Leoni al comitato federale sull'analisi e l'ordine del giorno conclusivo.

Tesseramento: il prossimo rilevamento nazionale del tesseramento è fissato per il giorno giovedì 30 dicembre 1993. Pertanto, entro tale data, vanno consegnati in Federazione i cartellini delle tessere aggiornati. I segreti delle Unioni circoscrizionali che non hanno ancora ritirato le tessere '94 prestampate debbono farlo al più presto.

Nota per le sezioni: è disponibile in Federazione il materiale per la petizione popolare «Voglio votare». Si invitano tutte le sezioni a ritirarlo immediatamente e proseguire nella raccolta delle firme.

PICCOLA CRONACA

Calli: i compagni Cinzia Pieraccini e Raffaele Lorusso hanno ricevuto il più bel regalo di Natale: la nascita della piccola Serena. Tutti i compagni della sezione «Nino Franchellucci» gioiscono e si congratulano con Cinzia e Raffaele. Augurissimi anche da l'Unità.

S. VITTORE DEL LAZIO
CAMPO SPORTIVO
25 dicembre '93 - 1° gennaio '94

1ª Festa de l'Unità invernale
TEATRO TENDA RISCALDATO
CON PISTA DA BALLO
POLITICA - GATRONOMIA
PIANO BAR TOMBOLATE
LISCIO - DISCOTECA

La Federazione di Frosinone e la Sez. del Pds di S. Vittore AUGURANO BUONE FESTE (Ampio parcheggio custodito)

RICERCA TESTIMONI

Si cercano testimoni che hanno assistito o visto l'incidente di una VOLVO 480 TURBO ROSSA tra il 18 e il 19 novembre 1993 (ore 3.00) in via del Muro Torto altezza maneggio - direzione Piazzale Flaminio. Telefonare al n. 2716806.

Festa Nazionale de l'Unità sulla neve

13 - 23 GENNAIO 1994
ANDALO, MOLVENO
FAI DELLA PAGANELLA

Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi:
MARIO CECILIA
Pds Garbatella - Tel. 5136557 - 5119443

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
Via Elio Donato, 12 37.23.556

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE®
UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA AD APRILE

zucchet aldo

TEL. (06) 48.27.27.7

DISINFESTAZIONI
DISINFEZIONI
PULIZIE ENTI
DERATTIZZAZIONI
AUTOSPURGO
TRATTAMENTI ANTITARLO

SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA)
☎ (06) 488.24.61
ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482.01.65

L'Associazione socio-culturale "VILLA CARPEGNA" e l'Associazione "LE FORNACI" organizzano per l'anno 1993/94:

- CORSO RASPI DI TECNICA FOTOGRAFICA
- CAMERA OSCURA
- WORKSHOP
- SEMINARI (storia della fotografia, grandi fotografi, tecniche della fotografia...)
- PROIEZIONI
- MOSTRE
- INCENTRI-DIBATTITI

EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Associazione socio-culturale "VILLA CARPEGNA" Viale di Valle Aurelia n. 129 tutti i venerdì dalle ore 18,00 alle ore 20,30 oppure telefonare al N. 39.72.72.71

Associazione Socio-Culturale "VILLA CARPEGNA"
Associazione "LE FORNACI"